



Lucinskij a 'l'Unità': «Nella missiva sono anche denunciate persecuzioni»

Ma Mikhail Gorbaciov avverte: «Se non cambiamo perderemo tutto»

Pcus addio, firmato Shevardnadze

Lettera di dimissioni dell'ex ministro sovietico

Shevardnadze ha lasciato il Pcus: consegnata ieri la lettera di dimissioni. Piotr Lucinskij, della segreteria del partito, in un'intervista a 'l'Unità' rivela: «Denuncia persecuzioni»



Una seduta del Soviet Supremo; in alto Mikhail Gorbaciov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI MOSCA. La notizia è rimbalzata subito al quinto piano del palazzo del Comitato centrale dove ieri mattina Gorbaciov ha presieduto una riunione del Politburo. Evento annunciato ma egualmente clamoroso: Eduard Shevardnadze ha presentato le dimissioni dal Pcus. L'ex ministro degli Esteri lo ha fatto con una lettera indirizzata alla sua organizzazione di base dove risulta ancora iscritto, cioè alla sezione del Ministero di piazza Smolenskaja. Ma al Politburo non hanno discusso il «caso» che probabilmente avrà un'eco il 25 luglio prossimo quando il plenum del Comitato centrale discuterà, in una sessione che già si prevede rovente, il testo del nuovo programma del partito e fisserà la data in cui tenere o la Venetia conferenza straordinaria. Di sicuro, Shevardnadze non ci sarà. Il divorzio del Pcus si è compiuto, come aveva promesso, il giorno dopo aver presentato al pubblico il manifesto del «Movimento per le riforme democratiche». È Piotr Lucinskij, della segreteria del Pcus e membro del Politburo, che incontriamo poco dopo la fine della riunione nel suo studio alla Piazza Vecchia, a comunicarci la scelta definitiva di Shevardnadze: «Stamattina ha scritto la domanda per uscire dal partito. E quali sono le motivazioni? Lucinskij rivela: «Mi è stato detto che c'è un passaggio della lettera in cui lui denuncia persecuzioni nei suoi riguardi. Di quali persecuzioni parla? Il responsabile dell'organizzazione del Pcus si lascia andare a un'espressione di meraviglia e aggiunge: «Due giorni fa Shevardnadze era stato invitato alla Commissione di Controllo per discutere a proposito delle dichiarazioni che lui aveva rilasciato. Lui è un iscritto ed è un membro del Comitato centrale ma non è venuto. Ecco, le persecuzioni finiscono qui». Forse Shevardnadze si riferisce a qualcosa avvenuto prima che lasciasse il ministero? «No, non c'è stato proprio nulla, nessuna pressione neanche dopo le sue dimissioni».

Non c'è stato proprio nulla, nessuna pressione neanche dopo le sue dimissioni. Nel palazzo del Pcus la consegna della tessera da parte dell'ex ministro degli Esteri non viene, per adesso, drammatizzata. Lucinskij dice che il Politburo non «ha avuto ancora il tempo per uno scambio di opinioni sulla nascita del movimento democratico ma ci si ripromette di assumere una posizione e non si esclude la possibilità di «trovare un linguaggio comune». Molto, pare di capire, dipenderà dalle scelte future: se il movimento rimarrà tale o se nascerà un partito. E ancor di più dipenderà da quanto accadrà dentro il Pcus, a cominciare dal plenum di fine mese dove, per dirla con il vicesegretario Ivashko, ci sono «tante crepe, tanti punti di vista». Uno di questi è quello espresso sul giornale 'Izvestija' da Alexander Jakovlev, uno dei firmatari dell'appello del nuovo movimento: «Bisogna ri-

conoscere onestamente - ha scritto tra l'altro - che una rinascita democratica del Pcus, lo strappo dal passato dittatoriale non sono stati compiuti. La rivoluzione nella società non ha avuto un'evoluzione in una rivoluzione nel partito». Parole che segnano la perdita di ogni fiducia nel Pcus da parte dell'uomo che è stato tra i protagonisti della perestroika. Piotr Lucinskij, che ne pensa? «Jakovlev lo conosco personalmente, siamo in buoni rapporti ma non sono d'accordo. Cosa vuol dire che il partito non si rinnova? Forse che Gorbaciov non si sta rinnovando? Conosco decine di migliaia di iscritti che lo stanno facendo e altre decine che non sono in grado. Se il partito si rinnova o meno lo devono dire i documenti che si approvano e che parlano chiaro. Prendiamo il tema del mercato: forse che il partito non sostiene questo passaggio? Ogni partito va giudicato per i documenti che vota, altra cosa è che non si può cambiare da un giorno all'altro». Ma è stato proprio Mikhail Gorbaciov il 28 giugno scorso (la Pravda ne ha riferito ieri riportando il suo intervento all'ultima riunione della Commissione che ha preparato il programma) ad ammonire: «Il partito non può essere lasciato nello stato in cui si trova oggi. Ci sono già diverse correnti in corso per essere il dirigente della frazione borghese che si sarebbe prefisso l'obiettivo di seppellire tutto: partito e Stato. E inoltre il confronto ha assunto un carattere sfrenato. Devo dire che se continua così perderemo tutte le battaglie politiche e tutte le elezioni che tra breve dovremo affrontare. Il partito perderà tutto se si dedicherà all'autolesionismo e la gente gli volterà le spalle». Lucinskij ha cercato di minimizzare i pronostici funerei sulle prossime prove elettorali: «Non bisogna mai rinunciare alle chance - dice - il Pcus può ancora pretendere di vincerle. Ma che tipo di partito? Lo stabilirà il prossimo congresso. Intanto, approviamo il programma. Chi lo riconosce come proprio sarà un iscritto di questo partito; chi non lo riconosce è libero di uscire e di far cosa desidera». Lei sta programmando la scissione? «No, cosa c'entra? Esiste già una pluralità di opinioni e non si può ancora una volta ragionare a colpi di espulsione, non ci deve essere violenza sugli individui. È il partito che approva il programma e ciascuno sceglie di starci o meno senza pressioni dall'alto». Al prossimo plenum, secondo le previsioni di Lucinskij, ci sarà tensione ma non si dovrebbe arrivare agli «eccesivi» riguardi di Gorbaciov come avvenne il 24 aprile quando il segretario mise a disposizione il mandato dopo una sequela di attacchi diretti dalla sala. Il responsabile dell'organizzazione afferma: «Penso che il presidente abbia sufficienti forze potenziali e sufficiente appoggio. Gorbaciov va aiutato perché da noi molti vedono solo in lui la causa della crisi e anche perché attorno a lui c'è chi ha cominciato a tradirlo». Lucinskij, poi, ribadisce: «Gorbaciov sta facendo tutto il possibile per effettuare le trasformazioni in modo pacifico». Lo storico Medvedev gli imputa l'accordo con Boris Elsin, lei cosa replica? «Se Elsin cambia nell'interesse della concordia civile, perché Gorbaciov non dovrebbe sostenerlo? E perché Elsin non dovrebbe sostenere Gorbaciov? In politica ci sono ambizioni ma esistono anche interessi superiori». Davanti al portone del palazzo del Comitato centrale, un giornalista della tv russa cerca, invano, di sondare l'opinione dei funzionari sul nuovo movimento di Shevardnadze mentre in città si svolgono numerosi avvenimenti politici di rilievo. Gorbaciov incontra i dirigenti di nove repubbliche, compreso Elsin che vede anche a quattro occhi, e ribadisce l'urgenza della firma del Trattato dell'Unione. L'autorevole capo del Kazakistan, Nazarbajev, preme per conservare l'unità economica di tutte e quindici le repubbliche. Il premier Pavlov continua a recalcitrare e nega che Gorbaciov abbia un programma per il vertice di Londra. La battaglia si mantiene calda. Ma un'ora della sera, in un sondaggio, rivela che la stella di Gorbaciov

Nuovo amore americano per il miliardario Donald Trump



Colpo di scena nella saga amorosa di Donald Trump (nella foto): il più famoso «palazzinaro» di New York ha annunciato ieri il suo fidanzamento con Maria Maples. Trump in persona ha telefonato la notizia alla rete televisiva «Abe» e ha raccontato che ha chiesto a Maria di dare più solidità al loro rapporto: lei ha subito detto sì e il miliardario le ha allora messo al dito un vistosissimo anello con diamante da ben otto carati. Proprio per Maria (detta anche la «pessa della Georgia») il palazzinaro (nei guai perché non riesce a far quadrare i conti del suo impero edilizio) ha lasciato l'anno scorso la moglie Ivana e i due figli. Molti giornali americani avevano «sparato» la notizia che Trump aveva abbandonato la ventiseienne Maria perché innamorato di una modella italiana di 21 anni, Carla Bruni. Da Torino la «top model» ha sdegnosamente smentito l'esistenza di un «cigame sentimentalmente» con il quarantatreenne Trump che ora sembra aver posto fine a una volta per tutte alla sua storia d'amore con i fiori d'arancio.

Francia Cinque fratellini muoiono in un incendio

Cinque fratellini di età comprese tra due e nove anni sono morti ieri mattina nell'incendio della casa di famiglia a Caudry, nei pressi di Cambrai, nella Francia settentrionale. I genitori sono fuggiti incolumi dall'abitazione avvolta dalle fiamme. Secondo quanto hanno riferito i signori Clerly, al momento dell'incendio i cinque bambini, Marie, Angélique, Jean-Philippe, Nicolas e Aurore erano al piano superiore.

Irlanda del Nord fallisce il dialogo fra cattolici e protestanti

Sono fallite le trattative tra cattolici e protestanti nell'Ulster. Il ministro britannico per l'Irlanda del Nord, Ian Paisley, ha annunciato che non ci saranno altri colloqui nel castello di Stormont a Belfast, dove si riunivano i rappresentanti di tutti i partiti che non praticano la lotta armata. Avvisti tra grandissime difficoltà procedurali, i colloqui si erano subito arenati perché i protestanti del partito unionista premevano perché la trattativa fosse sospesa ogni attività della conferenza anglo-irlandese, l'organismo in cui il governo di Dublino può esprimere pareri consultivi sull'amministrazione dell'Ulster. L'annuncio dell'interruzione dei colloqui è venuto dopo la breve riunione di ieri mattina a Stormont tra Paisley, James Moynihan ed il reverendo Ian Paisley, John Hume e Seán Pádraig (partito social democratico liberale) e John Alderdice, del partito dell'alleanza (interconfessionale). Il ministro britannico per l'Irlanda del Nord è arrivato alla decisione perché le parti avevano convenuto sull'impossibilità di qualsiasi progresso nei negoziati tra i maggiori partiti protestanti e cattolici. Brooke aveva dato inizio al dialogo il 30 aprile scorso. Per il 16 luglio prossimo è in programma la conferenza anglo-irlandese.

I riformatori del Pcus greci fondano un nuovo partito

Martedì sera ad Atene è nata una nuova formazione politica della sinistra. Ed è nata praticamente ad un grande comizio in piazza Omonia alla quale hanno partecipato migliaia di ateniesi in maggioranza giovani. Durante la manifestazione sono stati presentati il programma essenziale della nuova formazione politica: «Coalizione di sinistra e del progresso». Che nasce da una scissione del Partito comunista greco, è uscita la corrente dei rinnovatori che rappresenta praticamente il 50% dei comunisti in Grecia, alla corrente dei rinnovatori si è aggiunto il movimento sinistra greca che è l'erede del piccolo e vecchio Partito comunista dell'interno e vi è stata l'adesione di un grande numero di personalità indipendenti democratiche. Alla manifestazione ha parlato Maria Damanaki, la giovane presidente della coalizione che ha 39 anni e che era una delle dirigenti del movimento del politico nella fine degli anni Sessanta. In piazza Omonia era presente anche il gruppo del Pds, in questi giorni ad Atene per un seminario sulla sicurezza nel Mediterraneo, del Parlamento europeo. Luigi Colajanni presidente del gruppo per la sinistra unitaria al Parlamento europeo ieri pomeriggio si è incontrato con Maria Damanaki.

L'Armata Rossa si ritirerà dall'ex-Rdt nei tempi previsti

Il ritiro dei soldati sovietici dalla ex-Germania Est, secondo il ministro della Difesa tedesca, Gerhard Stoltenberg, avverrà nei tempi previsti, entro il 1994. Stoltenberg ha affermato ieri che il comandante in capo delle truppe occidentali delle truppe sovietiche, Matvei Elurakov, gli ha comunicato che l'Armata rossa e governo sovietico intendono rispettare i termini fissati nel trattato russo-sovietico concluso in concomitanza con la riunificazione tedesca. Proprio da una clausola di questo trattato, che prevede la costruzione con contributi tedeschi di case in Ulm per gli ufficiali reduci, Stoltenberg era stato informato di preoccupazione in quanto l'assegnazione degli appartamenti per i nuovi progetti edilizi precludeva a Elurakov aveva minacciato di interrompere il ritiro delle truppe.

Gerd Gies, presidente della Sassonia-Anhalt, è stato travolto dallo scandalo. La Spd chiede ora elezioni anticipate

Salta un dirigente della Cdu: ricattava i colleghi

Accusato di aver ricattato i propri colleghi di partito, Gerd Gies, il presidente Cdu della Sassonia-Anhalt, è crollato e ha annunciato le dimissioni sue e di tutto il governo. È la prima volta che uno dei tanti scandali che hanno colpito il troncone orientale del partito di Kohl arriva alle estreme conseguenze. La Spd reclama elezioni anticipate, mentre i vertici cristiano-democratici cercano di salvare il salvabile.

leata con la Sed di Honecker, il cui unico merito politico consisteva nell'appoggio della Cdu dell'ovest e del cancelliere Kohl, aveva a suo tempo strappato l'elezione alla presidenza del governo regionale. Metodi da «gangster», come si vociferava da molte settimane e come, nei giorni scorsi, è emerso con poco spazio per i benefici del dubbio: poiché, a causa del meccanismo elettorale tedesco che prevede il doppio voto, non era riuscito ad ottenere l'elezione diretta nel Landtag nella consultazione del 14 ottobre dell'anno scorso (lui era il primo della lista, ma la Cdu ottenne un risultato talmente buono che tutti i suoi candidati conquistarono direttamente il proprio collegio). Gies aveva trovato un metodo infallibile per

massimi dirigenti della Cdu federale avevano cominciato a prendere le distanze dallo scomodo Ministerpräsident della Sassonia-Anhalt, le drammatiche dimissioni di Gies hanno sollevato un palpabile imbarazzo a Bonn. Il segretario organizzativo Volker Rühle e, più discretamente, lo stesso Kohl hanno fatto intendere di voler favorire una rapida soluzione della crisi, con la sostituzione del presidente dimissionario da parte dell'attuale ministro regionale alle Finanze Werner Münch, ex parlamentare europeo e cristiano-democratico al di sopra di ogni sospetto di Stasi (provviene dal Land occidentale della Bassa Sassonia), e con la conferma della coalizione Cdu-Fdp. Ma forse non sarà tanto facile: il capogruppo della Spd nel Landtag Reinhard Höppner ha chiesto lo scioglimento del parlamento e l'indizione di nuove elezioni, precedute da una rigorosa indagine sull'inquinamento da Stasi di tutta la vita politica nella Sassonia-Anhalt. Davanti ai giornalisti, Höppner ha manifestato la propria «intima convinzione» che la Cdu locale, nello scorso autunno, abbia prodotto e fatto circolare a fini politici materiale falso per condizionare gli avversari. In una parola, nella parte del ricattatore non ci sarebbe stato solo Gies.

Al di là della conclusione che troverà l'incredibile vicenda di Magdeburgo, i ripetuti scandali che hanno investito personaggi cristiano-democratici dell'est pongono ormai un problema generale: quanto marcio è entrato, nel partito del cancelliere Kohl, con la frettolosa e opportunistica unificazione delle due Cdu, portata a termine alla vigilia dell'unità tedesca assorbendo sic et simpliciter il vecchio partito pilastro del sistema di Honecker? Proprio in questi giorni l'ex presidente della Cdu dell'est, Hermann Gotting, è sotto processo per un grave episodio di appropriazione indebita e la stampa filodemocristiana lo addita come un esempio dei guasti del vecchio regime. Ma quando Gotting era presidente, il veterano Gies, che Kohl avrebbe poi scelto come suo uomo alla guida della Sassonia-Anhalt, dirigeva la Cdu di Stendal. E il suo non è stato certo l'unico caso di riciclaggio.

Oggi si vota a Walton, roccaforte dell'ultra-sinistra

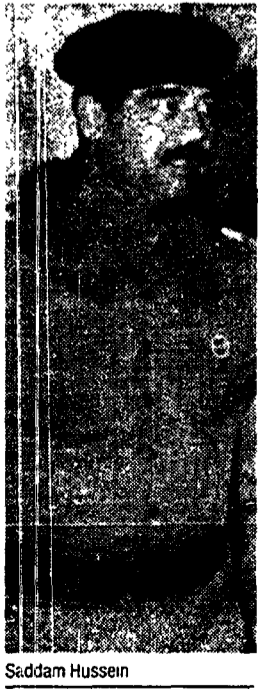
Liverpool, i laburisti inglesi all'attacco della «capitale rossa»

I sondaggi parlano di una schiacciante vittoria dei laburisti nelle elezioni suppletive di oggi a Walton, Liverpool. Ma più che di sconfiggere i conservatori, Neil Kinnock si preoccupa di dare un colpo decisivo al gruppo trotskista del Militant che ha dominato per diversi anni la «capitale rossa dell'Inghilterra» e che per la prima volta si presenta distinto dal partito laburista.

spina nella zampa del Labour. È un'opportunità che i laburisti non possono lasciarsi sfuggire dato che questa è la prima volta nella storia delle elezioni parlamentari inglesi che il Militant si presenta identificabile come forza politica separata dal Labour. Fino ad ora la tattica del Militant è sempre stata quella dell'infiltrazione nel partito laburista. È così che è riuscito a far eleggere i suoi aderenti sino a portarli a dominare per diversi anni il comune di Liverpool. Kinnock non ha esitato a ricorrere a clamorose espulsioni dal partito degli aderenti al Militant - incluse quella della Mahmood - per poter rimettere il comune nelle mani dei laburisti. C'è in parte riuscito, ma la guerra intestina ha profondamente danneggiato la situazione economica e sociale di una città che oggi è fra le più povere del Regno Unito con un deficit che ammonta a sette milioni di sterline, circa 16 miliardi di lire. Un'inchiesta condotta dal comune rivela che il 40% della popolazione vive in povertà e il 15% in «povertà intensa». Organismi di beneficenza hanno cominciato a trasportare roba vecchia dalle arce più ricche a

Terminata la missione la parola passa al Consiglio di sicurezza

Gli ispettori Onu ripartono a mani vuote: «L'Irak ha nascosto gli impianti sospetti»



I tre «ispettori» inviati in Irak per distruggere l'arsenale di Saddam hanno concluso la missione senza poter visitare gli impianti sospetti. «Quello che abbiamo visto non risolve il problema», hanno detto gli ispettori delle Nazioni Unite. Rimane il mistero sul convoglio che gli emissari non hanno potuto ispezionare. Discussione al Consiglio di sicurezza. Più vicino il blitz americano?

questi un'installazione che servirebbe all'Irak per produrre uranio arricchito a scopi militari. In base alle condizioni poste dagli accordi di tregua nel Golfo, Saddam è infatti tenuto a distruggere gli arsenali chimici e batteriologici, i materiali nucleari che potrebbero essere impiegati a scopi militari e alcuni tipi di missili. Gli Stati Uniti, secondo quanto ha dichiarato di recente il presidente George Bush, non escludono, ed anzi minacciano apertamente, un nuovo intervento militare contro l'Irak se questi accordi non verranno rispettati. E ora questi «eventuali» ispettori dell'Onu sono questi un'installazione che servirebbe all'Irak per produrre uranio arricchito a scopi militari. In base alle condizioni poste dagli accordi di tregua nel Golfo, Saddam è infatti tenuto a distruggere gli arsenali chimici e batteriologici, i materiali nucleari che potrebbero essere impiegati a scopi militari e alcuni tipi di missili. Gli Stati Uniti, secondo quanto ha dichiarato di recente il presidente George Bush, non escludono, ed anzi minacciano apertamente, un nuovo intervento militare contro l'Irak se questi accordi non verranno rispettati. E ora questi «eventuali» ispettori dell'Onu sono

ALFIO BERNABE LONDRA. Il gruppo trotskista Militant, che per diversi anni è riuscito a controllare il comune di Liverpool causando irritazione e imbarazzo nel partito laburista, è destinato a subire una brutta sconfitta nelle elezioni suppletive che si svolgono oggi nella circoscrizione cittadina di Walton. Un sondaggio dà al candidato laburista Peter Killfoyle, un amico personale del leader laburista Neil Kinnock, più del 60% di voti, mentre alla signora Lesley Mahmood che si presenta per il Real Labour, un partito «ombrello» sotto al quale si sono uniti i simpatizzanti dell'estrema sinistra, fra cui il Broad Left (Sinistra ampia) e Militant, andrebbe solo il 10% di

VIRGINIA LORI